

LETTERA CIRCOLARE DALLA MISSIONE

Gennaio Febbraio 2009

Questa volta la lettera del mese la scrivo – già alla fine del mese – da Salvador della Bahía, dove ci troviamo per il tradizionale incontro dei Missionari Trentini che operano in America Latina. Normalmente ci ritroviamo ogni 2 anni, ma questa volta l'incontro è slittato per due anni consecutivi per circostanze esterne. Siamo qui con Don Carlo Speccher ed altri notabili del CMD e della Diocesi di Trento. Provenienti dall'Italia, dal Brasile, dall'Equador e dalla Bolivia, siamo una quarantina di persone, tra vescovi, sacerdoti, religiose e religiosi, laiche e laici, tutti impegnati nel lavoro di evangelizzazione e promozione umana nell'America Latina.

Occupati e assorti dalla preghiera, dallo studio di temi pastorali, dallo scambio di idee e di esperienze, che ci arricchiscono spiritualmente e umanamente, approfitto anche di qualche intervallo dei lavori, di qualche briciola di tempo libero per scrivere queste righe...

Guardando alle nostre realtà, i nostri problemi ci sembrano grandi, immensi, forse siamo come la formica davanti alla lucertola che pensa sia un coccodrillo – e magari la lucertola sta al gioco, posando da alligatore – poi, però ci viene in appoggio l'onnipotente "auto-aiuto" cristiano, che ci propone di ridimensionare le cose, non dicendo a Dio che abbiamo dei grandi problemi, ma dicendo ai problemi che abbiamo un grande Dio, anche se in Europa certi mezzi di trasporto collettivi palesano lo scetticismo sponsorizzato a questo rispetto, impegnandosi, anzi, a cercare di convincere tutti della coerenza del "Carpe diem!" e dedicandosi alla paradossale "missione" di dogmatizzare l'ateismo.

Gli atei dovrebbero ringraziare che Dio esiste! Altrimenti neanche essi esisterebbero, se Dio, come affermano loro, non esistesse.

In fin dei conti l'ateo non è uno che non crede in Dio, ma è uno che non ammette che Dio abbia la barba, perché ha un concetto di Dio più avanzato... In ogni ateo o agnostico c'è, in verità, un innamorato deluso con la presentazione di Dio fatta dagli uomini. (Bisogna credere nel Dio che ha fatto gli uomini e non nel Dio che gli uomini hanno fatto!)

È facile constatare che, in una avaria dell'aereo, non ci sono atei !

Comunque il minimo che ci si può aspettare da un ateo serio è che non faccia del suo ateismo una professione di fede o un dogma ! In fondo, se un credente ha dei dubbi di fede, pure un ateo potrebbe avere dei dubbi di ateismo!

Alla fine resta la conclusione: per chi crede, nessuna spiegazione è necessaria; per chi non crede, nessuna spiegazione è possibile. O dicendolo in un altro modo: per chi crede non ci sono domande, per chi non crede non ci sono risposte.

Come missionari, abituati alla scala mondiale, pur immersi nella contingenza personale dei nostri piccoli problemi che il Padre fa bene a donarci giornalmente assieme al pane quotidiano, manteniamo l'attenzione e la visione nella funzione "macro", che rapporta qualsiasi problema e difficoltà in un'equazione reale dalle proporzioni giuste della mondialità.

Ed allora la realtà dell'Africa o della striscia di Gaza, del Iraq o dell'Ucraina non sono estranee alla nostra attenzione e preoccupazione.

(Sul tavolo del refettorio ho trovato un giornale ormai vecchio di qualche settimana – il giornale del giorno dopo è già vecchio – col titolo: "La Russia litiga con l'Ucraina e tutta l'Europa trema..." Non ho capito se tremava dal freddo... per via della chiusura delle condotte del gas. Ripresa della guerra "fredda" o del "freddo"?)

Mi sono preso la briga anche di andare a vedere nella Bibbia gli antecedenti delle guerre attuali tra Ebrei e Arabi. Ho trovato 23 citazioni a rispetto di Gaza, non so se la toponomastica di oggi corrisponde perfettamente a quelle delle epoche a cui le citazioni fanno riferimento: i libri dei Giudici, di Giosuè, dei Maccabei, dei Re, di Samuele, dei profeti vari, ecc.

Conclusione: Non è sempre facile separare, estrarre la PAROLA DI DIO giacché nella sua espressione essa utilizza il vocabolario umano; è sempre una sfida distinguere PAROLA DI DIO dal suo involucro, dalle incrostazioni e dalla mediazione umana! Una cosa è il regalo ed un'altra l'imballaggio, una cosa è la confezione e un'altra il contenuto. (Vedi ultimo Sinodo sulla "PAROLA")

L'argomento tematico centrale dell'incontro è proprio l' "INCULTURAZIONE" messa in rapporto con l'evangelizzazione, con tutte le difficoltà annesse e connesse al MESSAGGERO – che deve essere fedele al MESSAGGIO – a come il messaggio è recepito dal DESTINATARIO... La mediazione umana è sempre precaria, delicata, con possibilità di creare malintesi, equivoci, "qui pro quo". Lo stesso Dio ha provato questa sfida incarnandosi nel tempo e nello spazio dell'esperienza umana, in una certa epoca storica e in una certa situazione sociale ben precisa, pur portando un messaggio universale, eterno, destinato a tutta l'umanità. La sfida è riuscire a separare con chiarezza ciò che è congiunturale, relativo, specifico di una cultura, da ciò che è assoluto e universale. Non è facile né scontato per nessuno questo processo!

Traducendolo in una storiella...

Una signora stava mettendo un vaso di fiori sulla tomba di un parente, quando vede un cinese che, secondo l'usanza dei suoi avi, mette un piatto di riso sulla tomba vicina. Trattenendo a forza un sorriso per il quanto mai strano costume, non si trattenne invece dal chiedere, con una certa dose di ironia, al cinese:

"Mi scusi, ma lei pensa davvero che il defunto verrà a mangiare il suo riso?"

E il cinese rispose con convinzione:

"Ma certo! Quando il suo parente verrà ad annusare il profumo dei suoi fiori!"

È una bella e grande virtù il rispetto onesto alla cultura diversa e differente dalla nostra, che relativizza, senza indebolire, le nostre convinzioni.

Se noi giudichiamo gli altri non abbiamo tempo di amarli!

Molte volte ci riteniamo liberi solo perché non vediamo i legami che ci tengono prigionieri. Pensiamo che siamo liberi perché lo abbiamo noi il controllo remoto in mano, ma non ci accorgiamo del controllo remoto a cui siamo sottomessi e succubi da parte dei persuasori occulti della propaganda, della cultura e di tante idee bislacche !!!

Mi ci sono voluti due anni per imparare a parlare; ma con quasi sessantatré non ho ancora imparato a tacere !!!

Noi pensiamo che sappiamo tutto, o quasi e sottovalutiamo le culture "primitive", ma sentite un po' come avviene il rito di passaggio dei giovani in una tribù che noi qualifichiamo, appunto, "primitiva".

Il papà porta il figlio nella foresta a fine pomeriggio. Lì gli copre gli occhi con una benda e lo lascia da solo. Il ragazzo deve trascorrere tutta la notte seduto, da solo, in cima alla montagna, senza poter togliere la benda, fino al giorno dopo, al sorgere del sole. Non può chiamare aiuto. Se riesce a restare là per tutta la notte, sarà considerato un uomo. Non può raccontare l'esperienza agli altri, poiché ognuno deve diventare uomo a suo modo, affrontando la paura dell'ignoto.

Naturalmente il ragazzo sente una certa paura: può sentire ogni specie di rumori – chissà? – gli animali selvaggi possono essere vicini a lui, qualcuno potrebbe fargli del male, gli insetti possono pungerlo, i serpenti possono morderlo, può sentire freddo, fame, sete; il vento ulula, ma il ragazzo deve rimanere stoicamente seduto fino al mattino senza togliere la benda, se vuole essere considerato uomo ! Questo è l'unico modo per questi indigeni di diventare uomo !

Finalmente, dopo la terribile e lunghissima notte, al sorgere del sole, il ragazzo si toglierà la benda e – sorpresa ! – scoprirà che il papà è rimasto vicino a lui per tutta la notte proteggendolo da eventuali pericoli...

Pure noi abbiamo scoperto che non siamo mai da soli ! Anche quando non ce ne accorgiamo, Dio ci guarda e protegge, seduto invisibilmente al nostro fianco. Perché non lo vediamo, non significa che non ci sia vicino !!!

Un caro saluto a tutti !

p. Walter.